

Paesaggio con figure...

Daniele Oppi nasce a Milano il 9 febbraio 1932. Suo maestro di vita e lavoro è il padre Giuseppe.

Trascorre le estati dell'infanzia in Valtellina a Chiesa Valmalenco e a Sondrio presso le case del nonno e degli zii Samaden, dove accumula il suo bagaglio di sogni e di sentimenti. Lunghi intervalli a Igea Marina, sull'infinito Adriatico. Le sue prime vedute sono chine e tempere di Valtellina, a partire dal 1944. Adolescente frequenta le medie al Convitto Nazionale di Sondrio.

È al Liceo Classico Parini a Milano. È con i fondatori della prima "La zanzara" e di "Mefistofele". Nel 1948 riceve il primo premio di pittura "Gioventù studentesca" indetto al Teatro della Basilica tra studenti di licei non artistici. Per la poesia, riceve il primo premio Giovanni Raboni. (Giuria: Leonardo Borgese, Eva Tea, David Maria Turoldo, Wittgens Gengaro) cfr. articolo L.Borgese su Corriere della Sera e opuscolo ("La Giostra") Articoli di Ugo Nebbia e altri. Leonardo Borgese ne ricava un lusinghiero spunto critico sul Corriere della Sera: "(...) Daniele Oppi mostra di avere molta e niente affatto gratuita fantasia e una straordinaria forza nel rappresentare pittoricamente: vedremo cosa farà a venti, a trent'anni e così via (...)"

Ma il giovane Oppi recalcitra davanti all'ipotesi corrente di "artista", che egli si prefigura come diminutio capitis, o come rimozione d'impegno. Non conoscerà mai personalmente Leonardo Borgese, cui deve pur sempre infinita gratitudine per l'energia vitale donata e per l'emozione provocata dalle sue righe sul Corriere. Per la piccola ma famosa azienda paterna specializzata in decalcomanie, esegue molte pietre litografiche per soggetti turistici e molti marchi di fabbrica.

Sulla pietra litografica prepara le sue prime prove d'arte prendendo confidenza con la grafica "a bottega". 1949: mostra "da Etorino" in via Cesare Correnti, con Umberto Sgarzi.

Oppi si iscrive a lettere antiche alla Statale di Milano e conosce Antonio Banfi. Partecipa alla fondazione del Circolo Universitario Milanese (CUCMI) con Guarnaschelli, Spaltro, Spinazzola -1952-. Nello stesso anno si iscrive alla prima Scuola Italiana Pubblicità alla sua fondazione: corso diurno triennale, giornaliero, con frequenza obbligatoria (Preside Ravizza) Docenti fra gli altri: Bellavista, Boggeri, Domeneghini, La Manna, Pesavento, Carboni, Pintori, Brambilla, Formaggia, Lombardini, Tagliacarne, Cocco, Band Brunetti.

Fonda con Mari, Scaglia, Rejna, Ainio, Cippelletti, Rolfi e altri la TIPAD (Tecnici Italiani Pubblicitari Allievi e Diplomat), prima organizzazione-germe della disciplina pubblicitaria delle generazioni "scuola".

Oppi dipinge e disegna da autodidatta. Le sue opere giovanili riverberano le lezioni di Sironi, Kocoschka, Savinio, El Greco, Grosz, Bosch. Tiene aperte le pagine di un fitto diario.

Scattava così il meccanismo dicotomico tra una solitaria ricerca della forma e del colore attraverso le tele, le carte, e gli interventi creativi e immaginari nel campo dell'invenzione diretta di prodotti di consumo e loro profilo all'interno (questa volta sì) del mercato dei mercati, quasi Daniele fosse conscio di menomazione di committenza.

Nel 1954 comincia l'attività di consulenza pubblicitaria per la strategia dell'immagine. Lavora per Castelfranchi (Selezione Tecnica Radio TV), Zucchi (nuovo logotipo del marchio), e nel 1956 incontra Ferenc Pinter, cui affida il primo lavoro dello stesso in Italia, di pubblicità: il biglietto di auguri di fine d'anno della Dany Pubblicità, l'agenzia appena fondata.

Incontra l'Ing. (honoris causa) Innocenti e inventa il nome Lambretta. Conosce Joe Magro di La Jolla California che in via Farini tiene con la moglie Alice uno studio di serigrafia applicato alla grafica (il primo in Italia). Joe, quando rientra negli Usa, sospinto dalla Coca Cola di cui è responsabile pubblicità, cede a Oppi il suo impianto che Oppi introduce come base per la stampa delle decalcomanie, fino a quel momento realizzate in litografia.

Nel 1966 l'Agenzia Dany Pubblicità è ormai cresciuta a dimensioni medio-grandi per quegli anni: l'amico Armando Testa se ne compiace. Oppi, nei 10 anni di attività diretta (1956-1966) ha creato la linea Chicco per

Artsana, l'ago Pic, la grappa Bocchino, nuove forme di packaging per le bambole Ratti e per Pongo, il marchio Boario, ecc. fino all'invenzione e creazione di Brooklyn - la gomma del ponte -, (cfr. per questo periodo il volume Arnaldo Romanelli La Pubblicità, annuario Bompiani, Il Millimetro, oltre a Gianluigi Falabrino "A dir le mie virtù" Garzanti 1993).

Oppi quindi, già dal 1954, si presentava come protagonista nei linguaggi di comunicazione creativa legati all'impresa, creando tra l'altro, nei dodici anni seguenti:

Lambretta (nome e marchio); Zucchi (marchio); Isolabella (concetto erbe); Selezione di Tecnica Radio TV (testata editoria); Chicco (nome, linea, marchio e strategia); Ago Pic Indolor (concetto, marchio, modello); Boario (slogan, marchio); Bocchino (nascita concetto grappa nobile consumo, bottiglia, marchio) Libarna (nome e bottiglia); Brooklyn (invenzione mercato Italia del chewing gum, marchio, immagine, slogan e video); Barone Tino Ruggi (autointerpretazione di personaggio della moda in Atene: Dupont de Nemours e Burlington).

Questi dodici anni passano in una sorta di vita parallela, che può essere definita clandestina, caratterizzata da studi e approfondimenti umanistici costanti e nell'esercizio continuo dell'espressione pittorica e letteraria, con la scrittura -ancor oggi inedita - dei suoi testi. Maturava però la necessità di uno strappo conflittuale e conciliatore che mettesse in campo l'insieme dell'esistenzialità.

Il 1966 è l'anno dell'uscita di Oppi dall'attività pubblicitaria diretta, che l'ha visto impegnato su temi concettuali strategici creativi (non nella grafica applicativa, che Oppi riserva solo alla ricerca pura).

Parte per il Giappone invitato dal Corriere della Sera e discute a Tokio con Armando Testa dei rischi della pubblicità per l'artista: profezia di Armando, "smetti, lascia e vivi l'arte" (lacrime comuni di emozione).

Oppi nel '66 apre tutti gli archivi e "magazzini di pittura", ignoti ai più, per presentare oltre 250 opere a Palazzo Trivulzio in piazza Sant'Alessandro, dopo una campagna di opinione fatta con Buzzati per Padre Ettore Turrini (Servita) sull'Amazzonia con un testo di Padre Turolfo.

Si trattava del segnale di svolta nelle esperienze di Oppi che da quel momento, pensando di scomparire letteralmente dal mondo della professione di "pubblicitario", si ritirava in uno studio di pittura segreto, in Milano, dopo essersi rifugiato per alcuni mesi a Sotto il Monte dall'amico Padre Turolfo.

Ma solo due anni dopo Daniele Oppi veniva chiamato a realizzare da esperto di comunicazione il canto del cigno della sua attività pubblicitaria, catturando tutte le immagini definitive Brooklyn direttamente a New York. Una sortita finale: si concludeva la fase delle "vite parallele".

L'anno successivo l'artista lascia dietro di sé ogni privilegio finanziario e si trasferisce a New York (luogo del delitto) ove privo di ogni mezzo, mette alla prova al vivo la questione della collocazione del pittore al centro metropolitano dell'arte contemporanea. È con la sua compagna Franca e l'amico Vittorio Brevi, presentato da Mario De Micheli. Conosce Topor da Lefebre e incontra Evergood, Donati. Molti collezionisti, tra cui Lowenhertz, Edy Giusti, Rosenberg, Dalle Molle, Vincenzo Garibaldi, Di Lucia, Grace Lines e il Finch Museum. Dopo 10 mesi Daniele Oppi ritorna in Italia: lascia alle spalle una mostra di grande successo sotto tutti i profili e porta con sé le assicurazioni circa la sua creatività.

Siamo alla fine del 1969 e non avviene il ritorno a Milano: Oppi si insedia alla Cascina del Guado sul Naviglio Grande nel Parco del Ticino a Robecchetto con Induno, intravista prima di partire e acquistata al ritorno. Qui inizia una attività pratica/intellettuale che vede svilupparsi tra l'altro anche un laboratorio di serigrafie d'arte. Collaborano artisti come Fomez, Sommaruga, Santucci, Tavernari, Amato, Baranzelli, Viñas, Brevi, Granetto, Selig, Firscheim, Baviera, Gagnani, Lacquaniti, De Lima.

Molti giovani iniziano qui la loro esperienza creativa e propositiva (Capano, Pizzi, Di Corato, Suman).

Oppi è protagonista di un dibattito culturale sul campo, proponendo un laboratorio permanente di creatività. Tra i testimoni, Emilio Tadini, Albe Steiner, Mario De Micheli, Giorgio Seveso, ecc.

Entra nella collezione Hans ed Esther Grether di Basilea con 8 opere.

Oppi espone nel 1970 a San Paolo in Brasile alla Galleria Cosme Velho. Qui conosce Ungaretti, Santi, Simoncini, Maria Auxiliadora, Volpi, Mucci, Pietro Maria Bardi, Colangelo. Il museo Ipirabuera acquisisce un'opera. Molti i collezionisti, come Rivetti, Dalle Molle, Matarazzo, Banco Bonfiglioli, Sodrè, Da Silva, ecc.

Alla Cascina del Guado continua l'opera creativa: nasce il Guadolibro (12 numeri), il Guadogiornale, il bar Italia di Malvaglio, con una serie di mostre che vanno fino al 1980 (cfr. elenco allegato) e iniziative di animazione teatrale con i giovani: David Oppi, Piero Fabbri, Stefano e Davide Rosa, De Monticelli (L'eccezione e la regola, Brecht - Edipo Re - Sofocle) I Numantini, Yu Kung.

Si apre la fase della sperimentazione di una comunità produttiva autosufficiente che porta nell'arco di tempo di 8 anni al consolidamento definitivo di una cooperativa -detta del Guado- che va specializzandosi nella comunicazione sociale per gli Enti Locali. Durante questo periodo Oppi progetta un modello di mostre d'arte decentrate, un regolamento generale per l'editoria comunale, fissa schemi comportamentali tra artisti e società organizzata, fonda un atelier di serigrafia d'arte, contesta nella pratica la quotazione dell'opera pittorica suicidando il valore economico delle proprie opere.

Officia con Giancarlo Gragnani i funerali di una Galleria d'Arte a Castiglioncello, grazie a il Guadolibro e al Guadogiornale, promuove seminari e incontri.

Questo periodo sperimentale, fatto di modelli ricompositivi tra esistenza e attività, si esaurisce nella sua parte pragmatica alle soglie degli anni '80 con un suo duro intervento relato a Expo Arte '80 di Bari durante il Convegno "Arte e Committenza Pubblica". Si trattava di una prima summa di temi che sono poi riapparsi razionalizzati e ricostruiti per essere immessi nel concetto fondativo della Cooperativa Raccolto, a dieci anni di distanza circa (novembre 1990).

Daniele Oppi vede presentare a Milano la sua articolazione concettuale del "Il periodico Comunale" (Palazzo Isimbardi, 1978, Coop. Guado, Nuova Brianza). Suo allievo che proseguirà in questo cammino è Giuliano Bianucci.

È interessante notare come già dal 1973 Aldo Falivena presenta in Rai-TV - Servizi speciali del Telegiornale - un servizio girato al Guado, dal titolo "Padri e Figli" (20 minuti), mentre nel 1975 alcune testate (Panorama, Il Milanese, ecc.) realizzavano dei servizi sulle esperienze socio culturali della cascina del Guado, mentre "Abitare" presentava un ampio servizio fotografico sulla sua struttura.

Nel 1986 Oppi affronta il problema dell'immagine globale e unitaria della città di Rimini, crea un monumento per la Resistenza a Pero, si occupa degli sviluppi dell'immagine turistica italiana, aprendo anche antiche consuetudini con la comunicazione, realizzando il progetto strategico "Undici fonti di acque minerali con un solo marchio" (Bognanco). È anche l'epoca delle opere pittoriche di grande formato e del progetto globale che ipotizza una svolta per l'economia e le risorse del Madagascar, progetto privo delle devastanti soluzioni abitualmente applicate dai paesi ricchi nel terzo Mondo. In questi anni riprende a dedicarsi alla pittura murali all'interno di case di abitazione.

Attua il progetto interattivo tra computer e pittura preparato per la Triennale di Milano con l'appoggio incondizionato della Unisys e intitolato "L'artista incontra il computer", progetto naufragato per le lobbies di potere che oscuravano la città natale in quel periodo. Si trattava di una puntualizzazione di molte metafore dell'immaginario di Oppi, già individuate nel 1969 da Mario De Micheli, approfondite nel 1980 da Roberto Sanesi e infine lette con grande lucidità da Mario Spinella con il testo "Il labirinto della memoria", e da Luciano Prada con "L'inquietudine adulta".

Durante i 23 anni passati sino al 1990 si formano al Guado nuove cooperative del settore poligrafico, esperti di comunicazione, pittori (Coop. Guado, Bianucci, Longobardi, Rolle, Magistrelli, Suman, Neri, Crespi, ecc.)

Si progettano nuove proposte nel campo della ceramica (con Vinotti, Nicolini del finalese) del ruolo dell'arte (Seveso) con una intensa serie di interventi anche nel settore dell'immagine per gli Enti Pubblici, per il formalismo con l'Editoriale Domus, i territori del tempo libero (Rimini, istruzioni per l'uso) e nel campo della telematica. La cascina viene spesso utilizzata per incontri, stages di lavoro e ricerca, con una biblioteca ed emeroteca di oltre 10.000 esemplari.

Nel 1990 ricerca una soluzione rinnovata di comunicazione animando un breve e significativo ciclo di mostre negli spazi del Teatro Nuovo di Milano che battezza Artinteatro.

Infine nell'inverno del 1990 concepisce il Raccolto, l'opera delle opere, una suggestiva provocazione intellettuale sul "fare" della creatività. Aderiscono artisti e autori di chiara fama.

A partire dalla cartella promossa a Firenze nel dicembre 1991 da Giulio Baruffaldi, contenente l'opera-trittico "questione di punti di vista" (3 litografie formato 70x100) Oppi sta elaborando i frattali che discendono da questo lavoro, portando avanti la ricerca a mille uscite caratteristica del suo lavoro degli ultimi anni, sospesa tra astrazione, costruttivismo, surrealità e pragmatismo.

La Cooperativa Raccolto ha eletto la sua sede presso la Cascina del Guado, dove riprende vita la fase del progetto-utopia, e dove Oppi crea ed elabora l'impianto di nuovi modi di inventare e comunicare arte con i piani mirati al rapporto tra arte e collettività.

Nel 1992 porta a Firenze in Piazza Santa Croce, sotto il tendone tensioattivo dei libri, gestito da Rita Bellentani, gli artisti Alinari, Altamira, Baratella, Baruchello, Bertolasi, Ben Dhiab, Bonfiglio, Calabrese, Callegari, Corsini, Crivelli, Deodato, Fabbri, Farulli, Floreanini, Galli, Ghelli, Homma, Instabile Quick, Isgrò, Leddi, Ann Liedl, Limoli, Marcovig, Mori, Oppi, Pey, Petrus, Pinto, Pizzi, Porta, Prada, Raboni, Sanguigno, Sesia, Seveso, Sinigaglia, Solmi, Spadari, Spinella, Stasi, Stenius, Tadini, Tajè, Ventura, Vinotti, Zosi. Sono i protagonisti del Raccolto che testimoniano davanti a 4.000 persone al giorno per tre settimane (11/4 - 3/5/92). Francesco Oppi, 22enne, è alla sua prova "di contatto".

Con Ernesto Rossi e Angelo Bissolotti prepara il progetto interattivo del rinato Teatro San Gregorio a Milano, Salone del Treno, peraltro mai attuato.

Nel 1993 Oppi è incaricato da Brufo Editori per conto della Regione Umbria e dell'Università di Perugia a tenere uno stage full immersion presso la Cascina del Guado su arte e comunicazione, e chiama i vecchi amici Mario Belli, Giorgio Caldara e Roberto Scaglia a collaborare (un ulteriore corso verrà effettuato all'inizio del '94 a Perugia).

Dipinge un gruppo di 25 opere su tela cm. 70x100 e sviluppa una serie di tesi elaborate dal tema Raccolto, oggetto di conferenze, incontri e dibattiti chiarificatori riguardo la politica della comunicazione della cultura e delle arti, mentre la cooperativa rafforza la costruzione dei Piani Regolatori Generali con Massimo Silvano Galli, Franca Stangherlin e con i contributi di un nucleo attivo di ricerca composto da Correggiari, Doniselli (poi dimissionario), Fabbri, Gio Ferri, Granetto, Lo Russo, Manzoni, Manzotti, Marchesotti, Monico, Oldani, Piludu, Prada, Sesia, Seveso, Spinella, Oldani, Viggì, Vizioli, Zoppini e altri che aprono a nuove situazioni su diverse città e regioni italiane.

Nel febbraio 1994 festeggia il suo 62° compleanno con la personale intitolata "Usciamo dalla catastrofe" a Dissemination di Milano, con oltre 30 opere recentissime e alcune opere testimoni del 1949.

In ottobre concepisce una mostra/evento da realizzare in Germania con la pubblica istruzione e Servizi sociali Burgerhaus di Mannheim, in collaborazione con quella città e presentata da Helmut Orpel. "Begegnung mit Italien" vede un gruppo di pittori, il poeta Massimo Silvano Galli e il compositore Giuliano Zosi in un intervento originale e interattivo di grande successo per il Raccolto.

Nel 1995 Oppi riflette con il gruppo sull'impatto della proposta artistico culturale della cooperativa ed elabora nuovi esperimenti di comunicazione, lavorando anche nella sua pittura sui concetti di nuovi "frattali" ad associazione e dissociazione di spazi, temi e colori.

Nello stesso anno il RACCOLTO partecipa alla Fiera del Libro di Torino con la mostra "Venticinque pittori per il 25° anniversario di stampa alternativa" per Marcello Baraghini.

Si occupa in forma innovativa di editoria periodica, gestendo la concettualità grafico-redazionale della rivista "i democratici". Partecipa alla mostra "Arte & Gelato" alla Fiera Campionaria di Milano, da lui concepita, e organizza due importanti interazioni tra produzione lavorazione artigianale del legno e l'arte (Saie due di Bologna e Forum di Assago), promuovendo la produzione della Calini, azienda di alta qualità.

Lungo il 1995 porta a termine l'accordo per la valorizzazione e la rinascita delle attività culturali della Società Umanitaria, dove installa con l'equipe del Raccolto la mostra delle copertine di 13 anni di Linea d'Ombra. Per la stessa rivista cura lo stand del Salone del Libro di Torino. Seguiranno mostre storico-didattico curate collaborando con Arturo Colombo (Fondazione Bauer, Fondazione Ada Gobetti) celebrazione del Nobel E.T. Moneta.

Inventa e realizza "In medio stat virtus", una originale monografia cult per la Mediofactoring, mentre imma-

gina il grande cantiere delle Stagioni dei Chiostrì dell'Umanitaria per il 1997, dopo aver rianimato l'antico e storico periodico "Il Foglio dell'Umanitaria" (nato nel 1907).

Franco Floreanini con Giacomo Lodetti, della storica Libreria/Galleria Bocca in galleria Vittorio Emanuele, lo invitano per una esposizione e per una incisione dedicata alla rivista Arte Incontro, realizzata nel maggio del 1998.

La Mediofactoring (Gruppo Cariplo, ora Gruppo Intesa) approva il suo progetto creativo "Astrolabio", bussola e clessidra, 1998/2000. Realizza il bassorilievo Astrolabio.

Il Comune di Robecchetto -dove l'artista risiede da oltre trent'anni- gli dedica una mostra antologica personale dal 30 novembre 1997 al 9 gennaio '98, intitolata: "Il sonno della ragione genera mostre", parafrasando con licenza poetica il grande assunto del Goya. Il Comune decide di acquisire le due grandi opere (4 x 1,50 mt.) create nell'85 e dedicate alla sua compagna Franca per il progetto "L'artista incontra il computer", collocandole nel salone Consigliare del Palazzo Municipale Fagnani Arese.

Nel 1995 si assestavano le posizioni pragmatiche interne al RACCOLTO, in base ai cambi sussultanti della storia universale, nazionale, locale e individuale esterna che, mentre fa intravedere una affannosa rincorsa del presente verso gli obiettivi che Oppi e i suoi compagni si erano già prefissi nel più recente passato con il Raccolto, vede rinverdersi attraverso una diffusa episodica individuale qua e là emergente le tesi collettive codificate già dal '91 con la fondazione della cooperativa.

Questa "episodica individuale" si spende nello sforzo di applicare in termini personali e scollegati i piani immaginati e predisposti per realizzazioni corali e organizzate: il che è fenomeno incoraggiante e segnale positivo della validità delle tesi, che si confermano preziose prima di tutto per i contenuti prima ancora che per le modalità operative studiate per appoggiare la buona riuscita pratica (coordinamento cooperativo). Questa è una questione da approfondire: individualità necessitata dell'artista e cooperazione solidale.

La prova positiva del risultato è in gran parte raggiunta, se è vero come è vero che le ipotesi fondative del RACCOLTO non prevedevano (e non prevedono) un fine di potere egemonico e strumentale di tipo tradizionale: certamente è però fallita -in parte- quella piccola e intensa finalità legata alla solidarietà d'impresa cooperante.

Sembra che si voglia emulare più il personaggio Oppi che i progetti e le proposte di piano. Dei due soggetti, certamente Daniele Oppi è il più datato e il meno credibile (nota autobiografica).

È in corso di sviluppo l'attività editoriale del RACCOLTO che ha origine da antico radicamento risalente agli anni '60 e si profila una particolare attenzione per il mondo internet, dovuta alla personalità prorompente (e riflessiva) di Francesco Oppi. È il suo tempo.

La passione per le esperienze di innesto creativo nel campo del marketing d'impresa (pubblico e privato) vede Daniele Oppi inventore (tra il '96 e il '98) di progetti di comunicazione per territori, tra cui la Gallura, Costa Smeralda e Valbormida.

Il Comune di Moncalvo nel Monferrato lo invita a una mostra personale intitolata "Questione di punti di vista" nell'estate del 1999 dove viene anche presentata l'immagine "Blu Notti Blues" gemellato con Montreaux.

Nel 1999 è invitato a tre collettive tematiche (Comune di Milano, Progetto di monumento - Centro Culturale Sasseti, Pier Paolo Pasolini - Soc. Umanitaria, Arte da mangiare).

Nel 2000 la Fondazione Società Umanitaria lo invita a una grande mostra personale antologica (agosto-settembre) che viene presentata all'interno della manifestazione "Estate nei Chiostrì", con oltre 50 opere di grande formato.

Nel marzo precedente La Casa d'Aste Il Ponte (Palazzo Crivelli Milano) batte tre opere degli anni '50 statuendo una rilevante quotazione.

Sempre su invito, l'antica Libreria d'Arte Bocca in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, allestisce una personale con 15 opere dal 1949 al 1970. Lo storico dell'arte Franco Floreanini pubblica un ampio saggio dal titolo "Un protagonista nell'età del modernismo: Daniele Oppi surrealista" (Arte Incontro, Milano).

L'Associazione Sasseti Cultura espone la sua opera "Dialoghi con Leucò" per commemorare Cesare Pavese. Con il Patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Brera nel marzo 2001 la galleria Venti Correnti ospita alcune

proposte di importanti artisti milanesi per l'arredo urbano della metropoli lombarda. Daniele Oppi presenta l'opera/progetto concettuale "oltre 900 micro gallerie d'arte" installate nelle pensiline di fermata autofilotraviaria.

La Giunta del Comune di Milano adotta questa idea in una mozione specifica per renderla attuabile.

Nello stesso mese di marzo Daniele Oppi presenta il suo dipinto "Nascita e morte di Gesù Cristo" (cm. 90x230) alla mostra "L'artista e il sacro" - Galleria Sasseti, collettiva con Ibrahim Kodra, Ernesto Treccani, ecc. Donerà l'opera alla parrocchia dei poveri di Castano Primo.

In aprile l'artista viene invitato all'incontro con giovani alunni di scuole milanesi e di Rho sotto gli auspici della Onlus Mentoring Usa-Italia, Fondazioni Società Umanitaria e Humaniter.

Tra il 2000 e il 2001 Daniele Oppi tiene molte conferenze su creatività e comunicazione e viene invitato in alcuni comitati per la curatela di importanti esposizioni, come quelle del Centenario del Metallurgico e degli adolescenti del Novecento promossa dal Comune di Milano con Oficina e il Museo della Scienza e della Tecnica. Nel 2001 espone in collettiva di opere grafiche "Il Raccolto per l'Atelier Musicale" presso l'Auditorium G. Di Vittorio alla Camera del Lavoro di Milano e allestisce una personale presso la Scuola Media di Inveruno su richiesta della Direzione didattica, incontrando i giovani studenti in stages e dibattito.

L'artista fa parte di un gruppo ristretto di ricercatori coordinato da Gianni Degli Antoni del Dipartimento di Scienza dell'Informazione dell'Università Statale di Milano.

Viene invitato dall'Accademia di Belle Arti di Brera a tenere lezioni come visitor professor.

I tempi più recenti di questo aggiornamento (anni 2002-2004) vedono lo sviluppo della cooperativa RACCOLTO dovuto principalmente al figlio Francesco Oppi, che amplia e sviluppa le finalità del sodalizio dirigendo i rapporti con la Società Umanitaria, con l'area editoriale, cui lo stesso Francesco conferisce lo stile e l'indirizzo, instaurando rapporti di fiducia e stima che moltiplicano le committenze con docenti di Brera e altri importanti soggetti.

I giovani ritornano ad essere protagonisti (come negli anni '70) alla Cascina del Guado, per cui queste note, che fino a questo passaggio testuale si incentravano su cenni biografici di Daniele Oppi da lui stesso redatti con l'insostituibile aiuto e conforto della sua compagna Franca e della memoria di testimoni-protagonisti che ne hanno condiviso tratti di strada, uscirebbero dal tema se si dedicassero a descrivere i rilevanti risultati raggiunti dalla cooperativa RACCOLTO attraverso l'attività di Francesco Oppi e le relazioni personali sviluppate dal medesimo per nuovi traguardi.

E davanti a questo bivio ne verranno segnalati le direzioni e i percorsi nel testo esplicativo denominato: "Cascina del Guado e RACCOLTO, da Guado Live all'inizio del Terzo Millennio" in via di redazione, dove l'ossatura d'impianto rivela continuità e innovazione con l'attività riconoscibile sotto il profilo di nuove generazioni e nuovi protagonisti.

Nel 2002 il Comune di Milano conferisce a Daniele Oppi la Medaglia d'Oro di Benemerita Civica (Ambrogino d'oro).

Riprendendo il percorso-vita di Daniele Oppi, è interessante notare l'insediamento nel RACCOLTO di APE - Area Progetti Europa, un settore voluto fortemente da Daniele e che già ha raggiunto alcuni importanti risultati a livello nazionale: organizzazione e partecipazione a convegni (Regione Sardegna, diversi Comuni) oltre a partnership con università europee, regioni e nazioni per programmi e bandi di finanziamenti UE (società, cultura, arte), talvolta in collaborazione e partnership con Comune di Torino, Regione Lombardia e Regione Emilia Romagna e con strutture professionali nazionali e internazionali (ERVET, ECAS, AISA, ecc.).

Negli ultimi 5 anni si sono infittite richieste di partecipazione a dibattiti socio-culturali e a interventi di formazione e riflessione critica (Umanitaria, Amici del Piccolo Teatro di Milano, Fondazione Cova, Consorzio Valbormida, Accademia di Brera).